

Dopo i tentativi della DC di rinviare i lavori del Consiglio

# LA NUOVA GIUNTA AFFRONTA I GRAVI PROBLEMI DI TARANTO

Spaccatura in seno alla Democrazia cristiana che ha visto fallire ogni tentativo di ricatto - Consapevolezza della complessità dei nodi da sciogliere per lo sviluppo della città - Necessità di coinvolgere larghi strati di masse popolari



Una manifestazione per lo sviluppo di Taranto

A Rocca Camponeschi è stata depredata persino la campana della chiesa

## CROLLANO LE CASE NEL PAESE SPOPOLATO DALL'EMIGRAZIONE

A Prata d'Ansidonia su 1000 abitanti 700 costretti all'esodo — La DC arroccata su posizioni conservatrici incapace di avviare la rinascita La via dell'ntesa è l'unica capace di salvare l'economia della zona

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 5. Prata d'Ansidonia, è un piccolo Comune ubicato in vicinanza delle rovine della città romana di Pellunum, per circa trecento abitanti. È un paese di contrastata della Democrazia Cristiana. Lo strapotere tenacemente contrastato dalla minoranza di sinistra, così come è avvenuto per gli altri centri dell'Altopiano di Nuvellino, in tanti anni ha finito per arretrare a quella comunità, un tempo fiorente, guasti gravissimi. Nel 1945 Prata d'Ansidonia annoverava circa 1.000 abitanti, che trovavano sostentamento nell'agricoltura (della zona è il pregiato zafferano abruzzese) e negli allevamenti di ovini.



Un aspetto dell'abbandono di Rocca Camponeschi, un piccolo centro disabitato dal 1964 a causa dell'ondata di emigrazione che ha colpito la zona

Nel quartiere del Torrione

## Finalmente a L'Aquila una farmacia comunale

Altre due saranno aperte in altri rioni popolari

L'AQUILA, 5. La prima farmacia comunale dell'Aquila è stata aperta oggi al pubblico nel quartiere del Torrione in via Lombarda. Tra non molto inoltre si prevede l'entrata in funzione delle farmacie comunali nei quartieri popolari di S. Barbara e della vicina frazione di Civita di Bagno.

Questo importante risultato ottenuto grazie anche all'impiego del Pci malgrado gli ostacoli che sono stati frapposti alla costituzione e al funzionamento della azienda

municipalizzata delle farmacie da più parti e in particolare dall'assessorato alla Sanità della Regione Abruzzo, rappresenta una conquista che pone fine ai tanti disagi cui da anni sono sottoposti circa 15.000 cittadini dei quartieri periferici aquilani: costretti a recarsi al centro cittadino per rifornirsi delle medicine.

Ci sono voluti ben sei anni prima che l'iniziativa comunista, fatta propria dalla coalizione dei 5 partiti democratici, approdasse ad un risultato concreto.

TARANTO, 5.

Profonda risonanza hanno avuto a Taranto le decisioni del Consiglio comunale che sabato 3 luglio ha finalmente dato un sbocco positivo alla lunga e travagliata crisi che paralizzava il Comune da cinque mesi. La formazione di una amministrazione che è direttamente impegnata con i comunisti, socialisti e repubblicani con l'appoggio finora esterno del partito socialista, ha permesso di superare il blocco del compagno Giuseppe Cannata, sono al centro dei commenti ad ogni livello, come pure la situazione di isolamento e di crisi interna a cui è stata condotta la DC locale da una direzione politica che si è costantemente sottratta per l'arroganza, la volontà di rottura, per arrivare alla gestione commissariale, dimostrando di non aver affatto compreso la nuova realtà politica e sociale dei risultati del 20 giugno. Quanto fosse netta l'intenzione di Bagnardi (il segretario provinciale della DC) di giungere al commissariato, lo si è ulteriormente verificato nelle ore immediatamente precedenti il Consiglio, allorché è giunto alle segreterie degli altri partiti un fonogramma «diktat» della DC in cui si «informava» che il gruppo consiliare era impegnato a chiedere un ulteriore aggiornamento al 6 (impronunciabile dato il carattere della riunione in seconda convocazione del prefetto), e qualora esso non fosse accolto, gli altri partiti si sarebbero assunti la responsabilità della gestione commissariale. Una condotta di rottura di prassi, di utilizzazione a fini di partito degli enti locali esce sconfitta dal Consiglio comunale. E a sedici ore settantacinque minuti di assemblea, i comunisti presenti nella DC tarantina sono profondi e vanno ben al di là della presenza dei quattro consiglieri.

Ci si chiede quali siano le prospettive di un partito che raccoglie ancora tante adesioni, anche popolari, su una linea che ha prodotto invece effetti tanto deplorabili. La DC non solo si assume la responsabilità di mantenere la pregiudiziale anticomunista, impedendo una aggregazione più ampia, ma addirittura quella di agire per lo scioglimento del Consiglio.

Certo nessuno si nasconde le enormi difficoltà che sono di fronte alla nuova amministrazione. Quelle che consistono in questo: l'opinione pubblica mostra di rendersi conto — è che le linee sulle quali essa si muoverà (linee illustrate nella seduta del 3 luglio) trovano la loro base nei fatti unitari del settembre scorso, ma disattesi dalla vecchia giunta, e dalla logica che li ispira, una logica tesa alla utilizzazione massima delle energie democratiche presenti in Consiglio, alla promozione della più vasta partecipazione delle forze politiche, sociali e culturali. In questo senso può che da inventare c'è da attuare, vincendo le resistenze nell'unico modo possibile, cioè coinvolgendo nella soluzione dei problemi le masse popolari e le forze produttive e determinando la massima unità possibile. Le forze disponibili certamente a Taranto non mancano.

Il legittimo orgoglio dei comunisti per il ritorno — dopo vent'anni — di un comunista a «primo cittadino» si arricchisce politicamente della piena consapevolezza delle nuove responsabilità che gravano sul partito, responsabilità che esso si è sempre dichiarato pronto ad assumere in una linea che ha al centro lo sviluppo dell'unità e la crescita della partecipazione, fermo restando l'obiettivo di costruire le condizioni per una aggregazione più vasta che comprenda tutte le forze democratiche ed antifasciste.

# In Sicilia rilanciato dalla DC il vecchio sistema di alleanze

Interpretazione riduttiva dell'esperienza del patto di fine legislatura — Nessuna risposta alla proposta comunista per un incontro dei parlari autonomistici sul programma di governo regionale — Il Pci afferma la necessità di un accordo per la presidenza dell'ARS

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5. Dopo un breve dibattito, praticamente senza storia, si è concluso ieri sera alla «Za garella» di Palermo il Comitato regionale democristiano dedicato alle prospettive per il dopoelezioni in Sicilia.

I vari gruppi hanno concordato sulla linea, caratterizzata da molte ambiguità, esplicita dal segretario regionale, Rosario Nicoletti, nella sua relazione. Per la Sicilia, la DC ha proposto il rilancio del vecchio sistema di alleanze (una maggioranza «articolata attorno all'contro essenziale tra DC e Pci e il permanente ruolo delle alleanze con i partiti laici minori) ed ha avanzato una interpretazione riduttiva dell'esperienza della settima legislatura regionale, ancorata allo schema del «contronto» con l'opposizione costituzionale, sostenendo la necessità di una sua prosecuzione.

Giungendo al nocciolo delle prossime scadenze dell'ottava legislatura, (incarichi di presidenza e delle commissioni di lavoro), Nicoletti ha sostenuto la tesi secondo cui nell'assemblea regionale siciliana, per la sua natura di parlamento «a partiti costituzionali» si troverebbero in condizioni di parità sulla base della loro rappresentatività, concludendo che ciò escluderebbe la proposta che la presidenza

dell'assemblea possa andare ad un parlamentare non democristiano.

Salvo qualche diversa sfumatura, il dibattito sortitosi ieri non ha portato correzioni a questa impostazione, e tale conclusione deve essere soddisfatta anche la componente fantasma che ha rilanciato il dibattito intorno al «contronto» sul «patto di fine legislatura» degli uffici del partito, pilotata personalmente dal ministro Gioia.

A proposito delle tentazioni integralistiche emerse nella DC siciliana per effetto della nuova composizione dell'assemblea regionale, Nicoletti si è limitato a invitare questi gruppi ad abbandonare «errori» dell'arroganza e dell'integralismo, sostenendo che in questa maniera «si disperderebbe il patrimonio politico e morale accumulato negli anni scorsi».

Anche gli interventi che si sono succeduti ieri hanno insistito nel riproporre la cosiddetta solidarietà dei partiti del centro-sinistra e il «contronto» con l'opposizione, una impostazione questa completamente fuori dalla realtà, in quanto non esiste una maggioranza di questo tipo per il rifiuto opposto dai socialisti siciliani a qualunque soluzione che mantenga la discriminazione verso il Pci comunista e perché il voto

del 20 giugno ha detto con chiarezza che non basta il semplice «contronto», che non è accettabile la riproposizione riveduta e corretta dei vecchi steccati.

Ulteriori sviluppi della situazione politica si avranno dopodomani, mercoledì 7 luglio, alla vigilia della prima seduta dell'ARS, nel corso delle riunioni dei comitati regionali socialisti e comunisti.

Intanto, però, il comitato regionale dc non ha risposto all'invito che il nostro partito aveva formulato, all'indomani del voto, per un incontro mirante a confrontare le posizioni delle varie forze sul programma di governo, sul quadro politico e sulla assegnazione degli organi dirigenti dell'assemblea.

A tale incontro — ha rilevato in una nota la segreteria regionale del Pci — occorre pervenire da parte di tutti senza posizioni precostituite, tali da compromettere la possibilità di raggiungere tempestivamente le mete indispensabili a dare alla Regione una valida e stabile direzione politica. In merito alla questione della presidenza dell'ARS il partito rievoca che anche alla luce dell'accordo nazionale tra i sei partiti costituzionali, che ha portato ad una definizione unitaria degli organi al parlamento, la necessità di superare la discriminazione verso il Pci riceve una ulteriore conferma.

## Dov'è il pasticcio

Ora che dopo la caccia su un candidato della segreteria provinciale DC, presentatosi con l'impegno di dimettersi e con lo scopo esclusivo e dichiarato di chiudere per sempre la scandalosa pagina del «doppio patto» fra la Provincia e la Regione, si tratta di capire se il risultato di tutto ciò è stato, per l'appunto, questo: Di Fresco a casa e l'avvio di prospettive nuove.

Il fatto, poi, che i voti del Pci siano stati determinati per chiudere questa vergognosa pagina, mentre dall'altra parte della barriera si schiera tutto a braccetto gli amici del ministro Gioia e i missini, e sembra, anzi, un ulteriore elemento di chiarificazione se su tutto ciò si è innestato, poi, per 48 ore, un balletto di velenose accuse, contraccuse, rinfaccie e proscissioni in casa dc, la colpa non può essere addebitata certo al comunista: il fatto, cari amici, che è proprio questo il risultato di quello repubblicano nulla altro hanno fatto che far

## Oggi sciopero generale contro l'attacco all'occupazione

# Operai e braccianti in corteo a Siracusa

Il concentramento nella zona industriale - La lotta alla Montedison contro i tentativi di smobilitare l'unica fabbrica collegata all'agricoltura - I sindacati denunciano le inadempienze del monopolio chimico - Manifestazioni anche ad Avola, Lentini e Buccheri

Dal nostro corrispondente

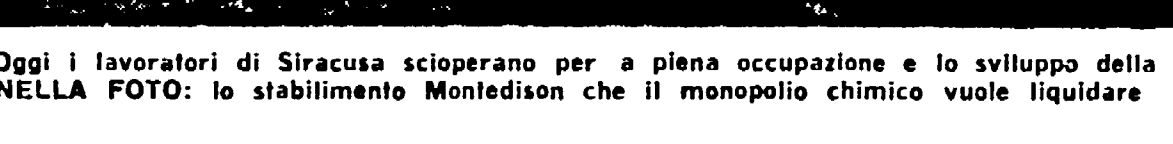
SIRACUSA, 5. La situazione occupazionale nel polo industriale di Siracusa permane molto grave. Oggi, alla vigilia della manifestazione di operai e braccianti che si terrà domani nella zona industriale, gli edili della Guiffanti, per finire i lavori alla Montedison e agli altri grandi complessi, attraverso l'inizio dei nuovi investimenti. Nonostante tale processo sia iniziato, permangono ritardi, inadempienze che rischiano di peggiorare la situazione e di lasciare disoccupate diverse centinaia di lavoratori.

La necessità di intervenire rapidamente viene sottolineata nel documento dei sindacati in cui si chiede il decollo immediato degli «investimenti» Montedison, Liquichimica, Unchem che da soli garantirebbero la soluzione dei problemi occupazionali dei lavoratori edili e metalmeccanici che e sono lavoratori per conto dei grossi monopoli e la cui sorte è quindi legata ad una produttività ed estesa ripresa produttiva.

Generali, Guiffanti, la Scimontaggi, la RCP vivono quindi le contraddizioni dello sviluppo distorto del polo industriale della provincia di Siracusa essendo a loro condizione legata a doppio filo all'attività produttiva dei grandi insediamenti monopolistici.

La vicenda della questione fertilizzanti è indicativa ed emblematica nello stesso tempo l'unico reparto della produzione chimica collegata all'agricoltura rischia di chiudere per una serie di situazioni che, seppur sono legate a dinamiche più generali della crisi, chiamano in primo luogo responsabilità compressive della Montedison che, dalla direzione aziendale, bordando le esigenze esultive a interessi privatistici.

Domani, gli operai della zona industriale che effluiranno sempre nella giornata di domani, nei più importanti centri, avola, Lentini e Buccheri. Per quanto riguarda i fertilizzanti i sindacati denunciano le inadempienze della Montedison e l'immobilità che emettono dalle decisioni, unilaterali e privi di reparti, mentre per il momento la direzione della azienda ha chiesto il prolungamento del periodo di cassa integrazione per gli operai minacciati, fino al 22 settembre senza dare però garanzie di avvio degli impianti, sindacati chiedono, invece, di affrontare il problema della riconversione produttiva e dell'ammodernamento degli impianti affinché i prodotti vengano resi competitivi nei mercati internazionali; sottolineano, nel contempo, la necessità di avviare immediatamente numerosi investimenti program-



Oggi i lavoratori di Siracusa scioperano per la piena occupazione e lo sviluppo della zona. NELLA FOTO: lo stabilimento Montedison che il monopolio chimico vuole liquidare

## TARANTO - Contro la cassa integrazione

# Sciopero alla Vianini

Pretestuose motivazioni dell'azienda per giustificare il grave provvedimento - Chieste riunioni congiunte con la Cassa del Mezzogiorno e l'Ente irrigazione della Puglia

TARANTO, 5. Il consiglio di fabbrica dello stabilimento Vianini di Ginosa — che produce cemento per usi irrigui — ha proclamato oggi lo stato di agitazione delle maestranze, in seguito alla decisione dell'azienda di mettere in cassa integrazione la quota, totalità di trecento dipendenti. La Vianini aveva infatti comunicato che a partire da oggi si sarebbe passati da quaranta a sedici ore settimanali di lavoro, adducendo a motivo di tale decisione l'insediamento dei piazzali di deposito e l'incertezza circa l'assegnazione di ulteriori commesse.

Nella riunione di oggi, il consiglio di fabbrica della Vianini ha discusso la grave decisione dell'azienda e pur non dichiarandosi pregiudizialmente contrario alla eventuale necessità di ricorrere alla cassa integrazione, ha ribadito il proprio diritto a verificare se la richiesta della azienda abbia giustificazioni valide. A tale scopo i lavoratori della Vianini hanno chiesto di esaminare la questione

con la Cassa del Mezzogiorno e con l'ente irrigazione di Puglia. Incontri in tal senso dovranno svolgersi entro la settimana. Fino a quando non si avrà un chiarimento sulla intera questione il consiglio di fabbrica respinge la mano va posta in atto stamane dalla direzione aziendale di istituire nuovi turni di lavoro non concordati, tendenti a porre le maestranze, il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali di fronte al fatto compiuto.

Per sottolineare l'impegno unitario che lega i lavoratori della fabbrica e quelli delle campagne per la soluzione dei gravi problemi del paese e soprattutto del Mezzogiorno, gli operai della Vianini hanno deciso di aderire alla giornata di lotta dei lavoratori agricoli in programma per il 6 luglio, con otto ore di sciopero per ogni turno. In tal modo intendono soprattutto ribadire lo stretto legame esistente tra il problema delle trasformazioni agrarie e della irrigazione e le garanzie occupazionali nei loro confronti.

I carabinieri indagano sul pane «filante»  
CAMPOBASSO, 5. Sul fenomeno del pane «filante» — prodotto con farina macinata da un batterio enterico, e la cui caratteristica principale è quella di presentare la mollica molle e fiammifera — che ha causato disturbi gastroenterici in larga parte della popolazione di Acquaviva Collecroce, un piccolo centro in provincia di Campobasso, oltre che da parte della autorità sanitarie, indagini vengono condotte dai carabinieri della compagnia di Termoli, allo scopo di stabilire se e quali responsabilità siano da individuarsi nell'episodio.

Si è potuto appurare, intanto, che i disturbi analoghi sono stati avvertiti da molti consumatori di un paese limitrofo, Montecilfone.

Trovato corpo decapitato nelle campagne di Ribera  
RIBERA (Agrigento), 5. Il corpo di un giovane della apparente età di 20 anni privo della testa e in avanzato stato di decomposizione, è stato trovato dai carabinieri in località «Santo Rosalia» nelle campagne di Ribera.

Il corpo era semiconcetto da sassi e rami d'albero in una zona impervia. A trovarlo sono stati i cani poliziotto della legione dei carabinieri di Palermo nel corso di una battuta organizzata per cercare un contadino di Ribera, Calogero, Mulè, di 76 anni, scomparso alcuni giorni fa da casa.